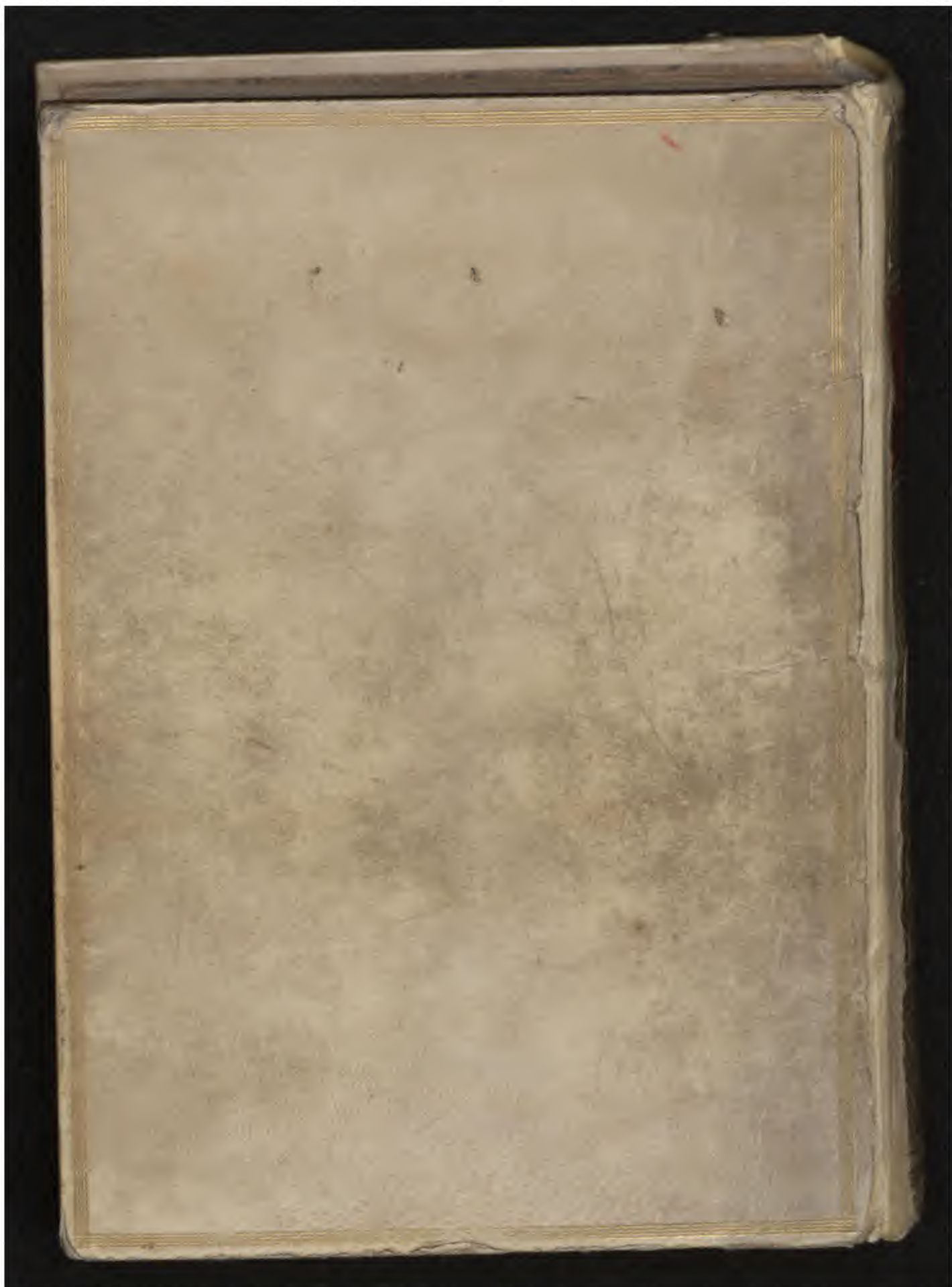




Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.2.1.





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.2.1.

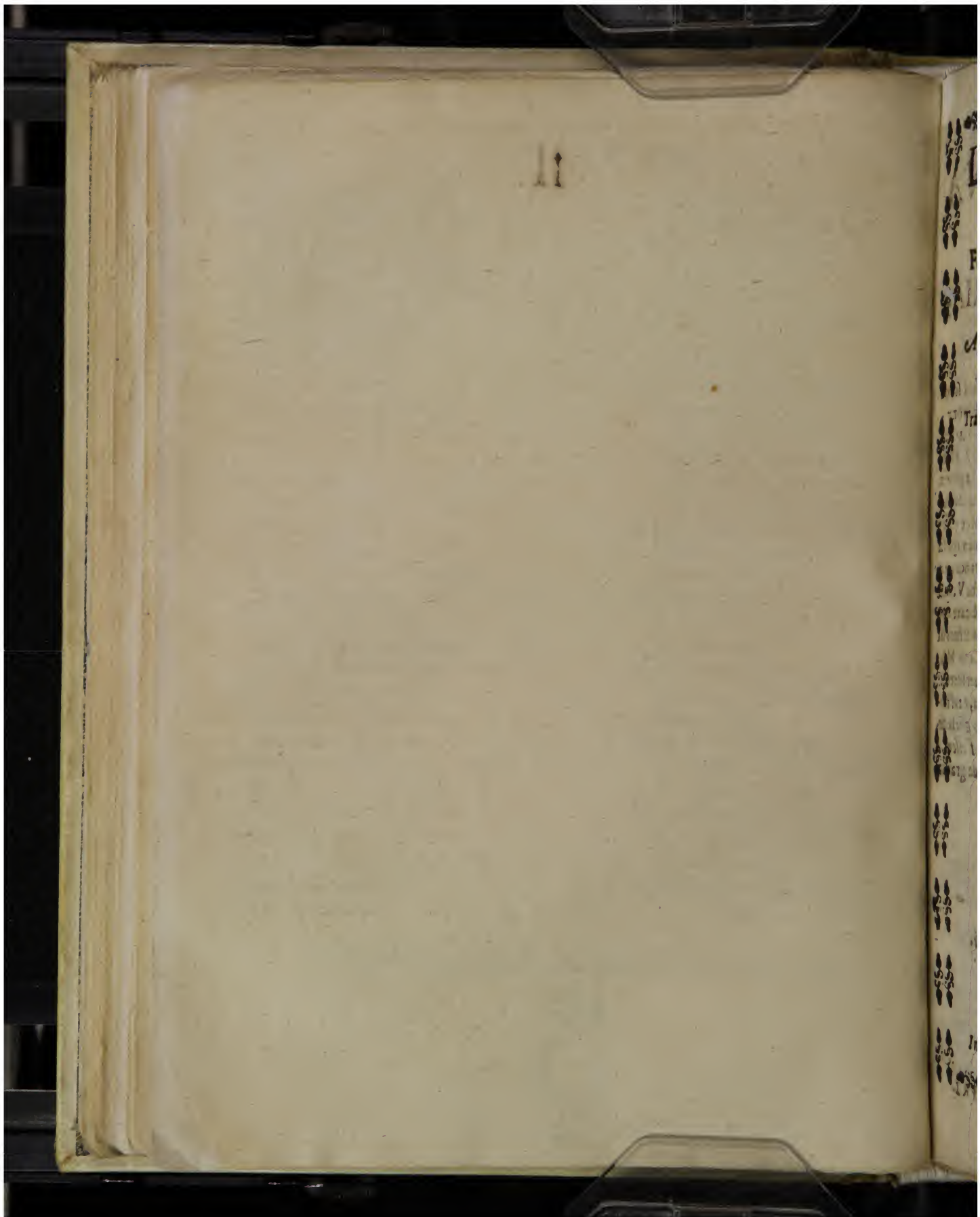


Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.2.1.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.2.1.

11.



LA CORONA DELLA VERGINE.

Fatta di sessantatre Miracoli più celebri della San-
tissi. NVNZIATA di Firenze.

*A gloria di Dio, e per memoria, e riverenza di sessanta-
tre Anni, che visse la Madonna in questa vita.*

Tradotta di prosa in ottava Rima, da Pagolo Baroni Fiorentino.



In Firenze, Alle Scale di Badia. Con licenza de'Sup. f. 2.†

Alla Sereniss. Madama

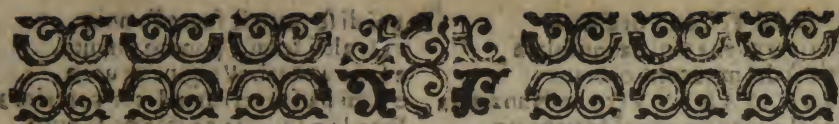
MARIA MADDALENA
M E D I C I
ARCIDUCHESSA D'AVSTRIA,
e Gran Duchessa di Toscana.

SE bene gl'innumera bili, e mirauigliosi miracoli fatti a i suoi serui Fedeli, e deuori della Gloriosissima **NUNZIATA** di Firenze, sono per la sua grandezza, e fama noti, conosciuti, & ammirati per tutto il mondo, niente dimeno, hauendo il Molto Reuerendo P. Maestro Luca Ferrini da Prato, fatto vna scelta di sessanta tre Miracoli a gloria è memoria di sessanta tre Anni, che visse al Mondola Nostra Signora **MARIA Vergine**, e di quelli intrecciatone vna pretiosissima Corona: Mi è parso tradurli di Prosa in Ottava Rima, acciò più facilmente, e con poca spesa po' sino tutte le potere persone leggere, imparare, e cantare la grandezza delle supreme grazie fatte da questa Nostra regina de' Cieli. E perche V. A. S. si vede esserli molto affezionata, e deuota, m'è parso solo a Lei dedicare questa mia poca fatica, parendomi, che così illustre, e Santa Corona tessuta di Miracoli della gran Regina de' Cieli Vergine **MARIA** alla Gran **MARIA Maddalena** per ogni merito virtuolo, e Christiano si conuenissero. Dignifi per tanto l'Altezza Vostra accettare la presente Opera tua, e tal'hora per suo diporto Spirituale leggerla con quel vero amore, che io gliela dedico, e Consacro acciò Iddio Ottimo, che tante grazie dona, conf. risce, e concede a' mortali per mezzo della sua gloriosa Madre li conceda grazia di sanità, Famiglia seconda, e felice, pace, grandezza, e salute,
Di Firenze il di 20. Marzo. 1613.

Di V. A. S. humilis. & affezionatiss. seruitore.

Pagolo Baroni.

P. R. I.



PRIMO MIRACOLO.

O Monarca del Ciel sommo infinito
Dio solo, vero eterno Creatore
che dal gran Padre Adam male ubbidito
fusti, per colpa del mondan' errore
d'humana spoglia in terra reuestito,
per farti a nostri danni Redentore,
con la sua santa vita, e con la morte,
del Cielo apristi al peccator le porte.

Presta al mio basso e debile intelletto
grazia suprema, e valorosa altezza
deuoto, e sodo stil, tema, e concetto;
che io possa a gloria della tua grandezza;
seruendo figurar con viuo affetto
i miracoli grandi, e la bellezza
della tua Santa Genitrice pia
Nunziata di Firenze alma MARIANA.

L'Anno cinque mila mille dugento
che l'egra folla di Dio Verbo incarnato
venir del Cielo in terra fu contendo
per la salute dell'human peccato;
ch'ancora non hausta Chiesa, o Couento
i sette primi fundatori del tuo
quando fuor di noi porta il finel uir
cristo inno in casa nostra a noi.

In quel tempo Casaggio era humato
questo lor primo pouer ostentato,
doue da loro fu di terminato
farui di pigher con deuoto effetto
MARIA Madre a GIESU verbo incarnato
con lei Nunzio di Dio nel Cielo eletto
che l'Anno poi fu sant' Santo Padre moq
vera spola di Dio, e figliuola e Madre.

Trouato e dato l'ordine il Pittore
che tutta deuotione, in atto pia
pieno di Santo, e di Christian seruire,
prima inuoco nel suo principio Iddio,
e hauendo nell'idea fisso, e nel core,
quanto hauea d'opera in speme, e desio,
dopo al disegno a colori s'accinse
e prima il Nunzio Angelico dipinse.

Fu dal deuoto artefice distinto
il Messaggier celeste, & immortale;
di santa, e riuerente humilita cinto,
a gl'occhi, al viso al mouimento, al Pale
poi della Santa Vergine dipinto
ogni parte del corpo uniuersale
vuol che l'ultimo sia quel Santo viso
degno del gran Pittor del Paradiso.

Poi che l'pennel per colorirlo prende
e l'accosta bramoso al fresco muro;
e farti il volto grazioso intende,
humile riuerente, honesto, e puro;
tema la dubbia mano, e l'occhio offende
novo baglior caliginoso, e scuro,
e la felicità del buon Pittore,
mancaudo perde il solito valore.

Ne'l primo giorno può, ne può il seguente
nel santo viso vn picciol segno fare
onde confuso, languido, e dolente
si uenne sopra il palco addormentare;
poi tutto stupefatto, e sonnolente
si ueglia, e vuol di nuovo ritornare
alla Sant'opra, e da stupor conuinto
vida il Viso santissimo dipinto.

Con tanta maestà grazia, e valore
di Santa humile, pieno e di bellezza;
che per miracoloso alto stupore
calco nel mirar tanta chiarezza;
forna pien di speme, e di vigore,
il viso contemplar con alterezza
dell' Annunziata Vergine sereno
fatto da Dio di donum grazia pieno.

Prostrato in terra a domandar si pone,
con lacrime, e singulti a Dio perdono;
e mentre a braccia aperte in oratione
si stava orando in lamentuol suono
fa da Padre si uenato inginocchione,
e inteso il Santo, e glorioso dono
rendon tutti con versi in santo amore
grazie infinite al sommo Creatore.

A 2 Subito

Sabito fu dal Vescôno ordinato
fabbricarvi vna Chiesa intitolata
in virtù del miracolo operato
de Serui M A R I A Vergine Nunziata,
doue il concorso popol battezzato,
a gloria della Vergine beata,
cresceua sì di tempo in tempo tanto,
che tre volte s'accrebbe il Tempio Santo

Fa poi di se tutto il successo noto,
a gli altri serui, e popolo infinito,
e fatto a Maria Vergine deuoto,
e ogni passato error nel cor contrito;
Fece l'imagi sua conforme al voto,
doue in mezzo à nemici era ferito,
per lasciar del miracolo presente
gloriosa memoria eternamente.

Acconi dunque, ò serui di M A R I A
in uersifabbricata vna Corona
perche cantata à gnisa d'Imno sia,
per ogni diuotissima persona,
e chiaro segno, e manifesto dia
del valor, che nel mondo ogni risuona,
doue i santi miracoli per tutto
fanno Christiano, & amoroso frutto.

Fu Niccolò d'Alessio da Larciano
col Padre, e suo Fratello in alto mare
da quattro fuste del popol pagano
preso senza poter difesa, fare i
doue a vn Bascià crudele, & inhumano,
veduto Niccolò fù messo à stare,
al gouerno di casa, & a seruire
donne, e figliuoli, e molti altri vbbidire.

Bernardo di Sardigna vn buon Soldato
fatto da Genouesi Capitano
contro à nemici di valore armato
facea strage crudel presso, e lontano;
onde l'auuerso stuol deliberato
per dargli morte con armata mano,
tanta ferra li fanno, e tanta guerra,
che lo fa dal Caval cadere in terra.

Era il buon Niccolò destro, e pulito,
e da tutte le donne in casa amato,
onde il Bascià per questo ingelosito
comanda à serui suoi d'ira infiammato,
che sia percosso, lacero, e ferito,
e fuor di casa à forza strascinato,
poi li fece tagliar fra tanti mali
col viril sesso i membri genitali.

Doue a furia di Stochi, e di Pugnali
il misero guerrier indebolito
cede al furor di tanti homicidiali
poi ch'in più luoghi à morte era ferito;
fente a mancar li Spiriti vitali
quando il drappel nimico inuelenito,
già per morto il suo corpo hauea gettato
fra pruni, ortiche, e sassi in vn fossato.

E fatto intender ben la sua ferita
con tanaglia intocata, e similmente;
li fece attanagliar tutta la vita
da l'empia cruda sua barbara gente;
poi perche sia la sua pena infinita,
le braccia il collo, e piè miseramente,
avn ferro sì braccio, e mezzo alto da terra
l'incatenà in prigion confina, e ferra.

Doppo vna notte, e tutto il giorno intero
quasi spento ogni spirito vitale,
alla Santa Nunziata il Cavaliero
si votò per aiuto in tanto male;
ne prima hebbe esplicato il suo pensiero
ch'ogni ferita sua fiera, e mortale,
sentì non sol curarsi, e risanare,
ma le sue forze, e il suo vigor tornare.

Onde curuo à disagio à capo chino
trenta mesi lo tenne imprigionato;
quando spirato dal fauor diuino
si fu della Nunziata ricordato,
e si votò, che come pellegrino
con quel ferro oue staua incatenato,
porterebbe à Fiorenza al suo gran Tèpio
il voto suo per memorando esempio.

Stupido adunque, e di dolor compunto,
prende il felice Canalier la via
verso Fiorenza, e nell'istesso punto
il cuore, il passo alla Nunziata inuija;
come si vede alla sua Chiesa giunto
il glorioso nome di M A R I A,
inuoça, e va baciando inginocchio
il terren, e le mura in ogni lato.

Non hebbe à pena il suo parlar finito,
cha s'apre ogni serrame, e si diserra
il che visto da lui già fatto ardito,
prende il gran seruo inui cascato in terra,
e doue à solennissimo conuiò
con la moglie il Bascià vaneggia, & arr,
passa e ciascun l'ammira al cibo inteso
senza offesa, molestia, ò impedimento.

Poi

Poi per la gran Città scorre, e camina
s' imbarca in cōpagnia di Turchi, e Mori,
auica, & è per volontà D uina
condotto in porto, e di periglio fuori,
e à la Nunziata Altissima Regina
per così lunga via piena d'orrori
giunto offerisce il ferro, e satisfatto
fa il santo voto suo co'l suo ritratto.

4 Mentre l'Imbasciator del Regno Ispano
di Fiorenza passò con sommo honore,
per andar dal Pontefice Romano,
a trattar cose immense, e di valore;
fu con ogni primato corrigiano
molti giorni tenuto il gran Signore,
a banchetti, à trionfi, in feste, e suoni
dal gran Lorenzo Vecchio Tornabuoni.

Fu questo appunto l'Anno del Signore
ottantasei con mille quattrocento,
che à torto vno Spagnol suo seruitore,
perduto hauea dua gran vasi d'argento;
fu per parola dell'Imbasciatore
dato in poter d'ogni crudel tormento
onde da tanti strazi al fin forzato
confessò de quasi vasi hauer rubato;

Dipoi rettificando il suo delitto
fu per legge conuito, e processato,
fuor d'ogni speme il Seruo derelitto,
a la forca per ladro sentenziato;
mentrè dal gran dolor vinto, e trafitto
con piè ne' ceppi in carcere legato,
piangendo si volò tutto dolente
alla Nunziata pia deuotamente.

Al giusto prego alla bontà sincera
la notte, che la prosima mattina
conpien che à forza l'infelice pera
di morte indugua ingiusta, e repentina;
feste mentre, che ancor pregando spera
spezzar i ceppi, e maggior rouina,
calcar manette & altri lacci in terra,
e l'vna, e l'altra porta si disferà.

Et vna Donna in candido vestire
vidde laqual gli disse humanamente,
che la douesse il misero seguire
dounque andaua lei liberamente;
si mosse adunque, e vide al suo partire
le porte aprir miracolosamente,
poi fra le guardie essendo uscito fuore
porta: si senza strepito, e romore.

61
Per la vie Più vicina e più spedita
prese la Santa Vergine il camino
dal tremante Spagnuol sempre seguita
sperando col fauor alto, e Diuino;
dal gran periglio assicur la uita
mentre alla Chiesa homai fatto uicino
uidde aprirsi la porta in un momento,
e con Maria passar nel Chiostro dentro.

Si rinchiude a l'entrar la prima porta
quando fu dalla Vergine lassato
solletto lo Spagnuol priuo di scorta,
fra le due porte in quel corcil ferrato;
e gran timor di nuouo, al cor li apporta
d'esser di nuouo in carcere menato,
pur fatta in Dio la mente fu sicura
basciando attorno uale sante Mara.

Fu la mattina poi dal Sagrestano
con suo stupor nel Chiostro ritrouato,
che il Presidete, il Sindaco, e'l Guardiano
hauendo allo spettacolo chiamato;
seppon per bocca sua di mano, in mano
come fusi di carcere cauato
dalla Nunziata à cui tutto deuoto
promesso hauea della sua vita il uoto.

Desiderosi i Padri di sapere
il caso appien di subito mandato
i ceppi, e quelle carcere à vedere
le porte, che s'apriro, e poi ferrato;
e nel trouar tutte le cose vere
comandati da gl'Otto ritornato
onde con tutto il popolo presente
ringratiò quui Iddio deuotamente,

7 Passando in mezzo il campo Vinitiano
vn da Vercelli à Padoua legato
fu per ordin del sommo Capitano
per sospetto di spia preso, e legato;
così dalle trincee poco lontano
fu l'innocente giouane impiccato
facendo star le guardie à studio attorno
tutta la notte, e tutto l'altro giorno.

Ma il Gionane diuoto di Maria
Nunziata di Firenze, in tal periglio,
e voti, e sante orationi inuita
priuo d'ogn'altro aiuto, e di consiglio;
al cui giusto pregar la madre pia
uolle benigna il cor sereno e'l ciglio,
e mentre stette all'albero sospeso
lo resse con sua man con tutto'l peso.

A 3 Ne

Ne prima dalle guardie abbandonato
fù, che sentì miracolosamente
il canapo dall'albero spezzato
saluo cascar in pie felicemente,
poi con maggior letizia inginechiato
rese grazie a Maria deuotamente,
e col canapo al collo à lei deuoto
l'immagine portò secondo il voto.

8 Spadino di Mugel, di Castel Toso
in mezzo al campo à laurar trovato
da vn'Orso, che tuggia molto furioso
da cani e cacciator perseguitato,
si trouò sbigorrito, e doloroso
impreuisto da lui forte abbracciato,
e mentre l'Orso lo combatte, e ferra
li mandò quasi vna mascella in terra.

Onde restò dal suo colpo mortale
senza forze così lasso, e ferito
sendo tutto in poter dall'animale
vinto, e confuso, e tutto indebolito,
doue il meschin già fatto mortale
col cor deuoto, e d'ogni error pentito
si botorà alla Nunziata, e con gran fede
soccorso, e grazia al gran periglio chiede.

Fatto il boto fù visto in vn momento
quella bestia famelica, e rabbiosa
lassarlo in libertà pien di Spauento
& à suoi piè distesa, e timorosa
parea che hauesse vn vero pentimento
della piagha del viso sanguinosa
fuggendo in tutto il fiero caso duro
venne in casa fra suoi saluo, e sicuro.

Fù per tutto il miracolo sentito
apportando stupore, e marauiglia;
così Spadino andò saluo, e guarito
alla Nunziata, oue con liete ciglia
l'Orso seco abbracciato a mal partito
lascia per voto, & all'incontro piglia
la gloriosa Vergine Beata
per deuota per madre, & auocata.

9 Vn maniscalco Giouan Fiorentino
molto sciolto di vita, e molto ardito
sprezzando il gran periglio repentino
d'vn'altra Torre in cima era salito;
sopra la porta al Prato, oue vicino
staua aspettando popolo infinito
partirsi al suon di tromba ogni famoso
Barbero al corso suo vago, e bramoso.

Quando li venne volontà cercare
dentro à vna bucca dell'antiche mura
d'uccelli vn nido, e nel voler tentare
con ambedue le man la sua ventura;
dua serpe entrate forse à deuorare
gl'uccelli a quel rumor per la paura
fuggendo vicino il giouane dolente
dalla Torre cascò miseramente.

Ma nel cascar, con deuotione, e fede
raccomandossi à la Nunziata pia,
quando per aiutarlo in aria vede
venir la Madre Vergine Maria;
ne hauendo offeso capo, ò mano, ò piede
come cascato il Giouane non sia,
sessanta braccia, ò più di tanta altezza
piange di marauiglia, e di allegrezza.

Subito va dal popolo seguito
tutti lasciando il Corso in abbandono,
al tempio di Maria Santo, e gradito
à render gratie del celeste dono,
se stesso hauendo il giouane offerito
con la Torre per voto in dolce suono,
la qual si vede a i nostri di sospesa
fra gl'altri in mezzo alla mirabil Chiesa.

9 Fù già di Rodi vn Cavalier famoso
hoggi di Malta, che per alto Mare
con le Galere assai volonteroso
gl'infedeli di Dio perseguitare,
doue in vn fatto d'arme sanguinoso
a cui non valse altra difesa fare,
che sopra fatto fù nel fin forzato
da nemici restar preso, e legato.

Fù detto il Cavalier Filippo Spani,
che in Frigia fu condotto, e carcerato;
e tenuto da Barbari pagani
più tempo à duri ferri incatenato,
sendo poi da quegli impi & inhumani
il fedel Cavaliero interrogato,
se volca Christo suo Signore negare,
e farsi infino à morte tormentare.

A cui rispose il Cavalier Christiano,
che sprezzando ogni sorte di tormento
Ogni fiero martir stimando vano
di mille, e mille morte era contento
comandò dunque il perfido pagano,
che con l'arme sue proprie, e il vestimeto
con la sua Croce bianca in mezzo al petto
fussì legato incatenato stretto.

Poi di legname, e scopre ardente fuoco
attorno fa da suoi ministri fieri
accender perche ardendo in tempo poco
si strugga si consumi, e li disperì,
ma il Cavalier come giunto al loco
volte à Maria deuoto i suoi pensieri,
e in mezzo à tanta turba riniegata
vorolisi ad alta voce alla Nunziata.

Le fiamme all'hor perdendo ogni valore
stanno senza abbruciar chinate à terra
onde il tiranno fa con più furor
crescer le legne, e radoppiar la guerra;
ma per farli il miracolo maggiore
contro a i ministri il foco si differra,
ne solo il Cauallier guarda, e difende
magl'altri in fiero moto arde, & offende.

Il Re del gran miracolo smarrito,
lo libera si pente, e fa Christiano,
quasi da tutto il popolo seguito,
stimando ogn'altro Dio bugiardo, e vano
con buona gratia poi dal Re partito
alla Nunziata il Cavalier soprano,
qual contrito, e deuoto peregrino
portò'l suo voto à quel Tempio Diuino.

Fu del Regno di Cipri vna Regina,
che per vso corrotto anticamente
sprezzando ogni virtù Santa, e diuina
viuea con tutti affai lasciamente;
onde temendo l'ultima rouina
di fanciulle di Donne, e d'ogni gente
poiche tutte per vso affai strenato
inuitauano gl'huomini al peccato.

Doue nel cor compunta di dolore,
hauendo speme in Dio per gratia vscire
di tanta infamia d'onestà fuore
sentendo in questa vita aspro martire,
e i miracoli grandi, e lo stupore
della Nunziata hauendo inteso dire,
a lei dunque nel ciel con luce fisse
forte piangendo in queste note disse.

Oh gloriosa Vergine Maria,
che sempre mai Virginità seruasti,
ti supplico a far sì che questa mia
orazion nel tuo cospetto basti,
a moderar la disonestà, e ria
vita, e pensier contaminati e guasti,
e torni le mie Donne, e tutto'l Regno
al christiano operar di gratia degno,

Aspetta hauer l'orazion finita;
che si senti d'vna virtù Diuina
compunta l'alma, e d'ogni error pentita
gode non sol di se l'alta Regina;
ma vede a tutti i suoi mutar la vita,
e per via d'honestà ciascun camina,
e fatto il voto suo felicemente
visse pudica, e morì santamente.

So Sento vn Francesco da Monte Morcino
per homicida à gran torto accusato
dopo vna lunga carcere il meschino,
fù con più prove false tormentato
onde piangendo il suo fiero destino
senza hauer nell'accuse alcun peccato;
il tutto confessò liberamente
il tormentato giouane innocente.

Doue di quanto hauea ceduto, e detto
fatto il delitto suo ratificare
fu il suo processo in vltimo ristretto,
di farlo come reo decapitare,
venuto il giorno al doloroso effetto,
si volse pria Francesco inginocchiare
presente al popol tutto con ardore
cominciò forte in questa forma dire.

Nunziata di Firenze gloriosa,
mostra ti prego l'innocenza mia,
o fa che almen quest'alma dolorosa
salua per gratia tua morendo sia;
ma se da questa morte vergognosa
mi scampi, e fai che nota al mondo sia
ti porterò de peregrin deuoto
del miracolo tuo l'esempio noto.

Poi chinato s'accomoda, e si pone
doue il ministro à darli morte intento
aggiusta il colpo fiero, e si propone
mandarlo al primo all'vltimo tormento;
ma poi che pien di noua ammirazione,
tirò tre colpi vn doppio l'altro al vento
senza farlo restar di vita esangue,
o trar del corpo suo stilla di sangue.

Onde pien di stupore il popol rotto,
a viva voce li campò la vita,
doue sbandito ogni passato lutto,
disse come la Vergine gradita
per dimostrar dell'innocenza il frutto
dato sempre gl'hauea fedel aita,
e l'immagine sua portò con fede
alla Nunziata ou'hoggi ancor si vede.

A 4 Roccho

11 Rozco di Feo brauissimo soldato,
mentre i nemici suoi combatte, e terra
fu da molti di lor cinto, e ferrato
come fortuna ria promette in guerra;
con cinquanta ferite era piagato
per morto al fin da lor lassato in terra
poi che fra tanta strage, e tanto male
piu di vinti n'hauea graui, e mortale.

Gl'amici suoi per morto lo tiraro
frà lor per darli honesta sepoltura,
quando dal morto suo conobben chiaro,
ch'in lui lo spirito ancor v'uedo dura,
e spogliato in vn letto lo posaro
se ben con poca speme ognun procura
per lo spirito vitale in lui veduto
darli amico conforto, e fido aiuto.

Quando con tutto il cor con poca lena
alla Nunziata di Firenze intento,
disse o Maria di tante grazie piena
habbi giusta pietà del mio tormento;
già lasciato al mio sangue ogni sua vena,
già l'ultimo stridor di morte sento,
se fatto già da te Madre non sono.
degnò nel prego mio di tanto dono.

A te dunque mi voto, e ti promette
subito questa imagine portare
hebbe la gracia in lei subito effetto,
e si sentì le forze ritornare,
e con marauiglioso suo diletto
ogni mortal ferita risanare,
e lassando nel mondo alto stupore
offerse il voto suo pien di feruore.

21 Già del Peloponesso il Re Adriano
huomo molto prudente ardito, e forte
da vn grossissimo esercito Pagano
colto improuiso per sua fiera sorte,
e conoscendo ogn'altro effetto vano
per saluar da rouina incendio, e morte
i popoli, e'l suo Regno humile, e pio
questo prego mandò piangendo a Dio.

Signor poi, che da te fu fatto degno
di gouernar il tuo gregge Christiano,
e di questa corona e questo Regno
lo scetro desti e la giustitia mano;
non comportar che dal nimico sdegno
destrutto sia dal popolo pagano,
ma fa, che contro al barbaro furore
che l'esercito mio sia vincitore,

Poi volto alla Santissima Nunziata
disse Santa, & altissima Regina,
deh concedi alla mia piccola armata,
contro alla molta turba Saracina
vittoria in segno della mia giornata;
l'alta sacrata tua Chiesa diuina
non sol farò diuoto visitare
ma esempio eterno a i posteri lassare.

Detto così con gran furore ardente
venne animoso a singolar battaglia,
doue il se ir della nemica gente
era cento al buon Re fuoco di paglia;
onde tutta restò miseramente
morta l'innumerabile canaglia,
il giusto Re diuoto, e valoroso
saluo tornò co suoi vittorioso.

Andò poi di desso santo infiammato,
a Roma al gran Pontefice Romano,
doue assoluto fù d'ogni peccato
poi da buon Re Cattolico, e Christiano
si come era alla Vergine votato
visitando offerì con larga mano
molti danari, e doni al suo Conuento
con l'immagine sua tutta d'argento.

13 Fu Marioto di Giulian chiamato
vn Forentin sommo guerrier d'honore;
ch'hauea del Re di Napoli acquistato
lo stendardo Real col suo valore,
ma poi di nuouo il giovane tornato
in guerra in voce d'esser vincitore,
fù con infinita e fiera occasione
dalla gente del Re fatto prigionero.

E per quel che rapì riconosciuto
lo stendardo Real fu incatenato,
fu al fuoco in mezzo al campo condannato
e senza alcuna speme, e senza aiuto,
e quiui essendo ogni guerrier venuto
a vn pal di ferro fu fermo e legato,
e legne a i copia, e scope in tempo poco
gli furno poste attorno, e dato il fuoco.

In tanto alla Nunziata gloriosa
il misero guerrier si fu votato
che se da quella fiamma spauentosa
fussì per la sua gracia liberato
lasciando ogn'altra cura, ogn'altra cosa
harebbe il suo gran Tempio visitato
portando sopra quelle fiamme ardente
il voto a satisfar deuotamente.

Chie:

Fatta questa orazione alzando prese
l'omicida bichiar piangendo in vano
quando vna voce, & vn rumor si sente
venia da vn loco suo poco lontano;
questo era il puto, che con braccia stese
tentaua vscir fuor de que panni in vano
onde al suon della voce orrenda, e strana
corse la vecchia à rimir la zana.

E scoperto trouò quel figliolino
vivo, e di nero in bianco tramutato,
all'hor gridando disse, ò Dio diuino
perdonia al padre suo questo peccato,
e mostrato alla donna il bel baubino
il padre hauendo à gran rumor chiamato
fu il miracol da tutti conosciuto
per gratia immensa del diuino aiuto.

Baccia il padre la moglie, e baccia il figlio
e ringraziando Dio, chiede perdono,
che fuor di disonore, e di periglio
confessa, e riconosce il santo dono;
poi con fedele, & ottimo consiglio
le proprie facoltà quant'elle sono
diuide, e la metà per voto assegua
alla Nunziata gloriosa, e degna.

17 Era à Montecatini vn tempo stata
per lunga infermità con gran martire
vna donna dal mezzo in giù stropiata
fuor d'ogni speme di poter guarire,
e senza grucce mai la suenturata
da vn luogo all'altro si potea partire
ond'ella si dispose al fin d'andare
la nunziata à Firenze à visitare.

Così si messe peregrina in via
con gran fatica, e come al fin si vede
giunta nella Cappella vmitale, e pia
li spiegò il voto suo con calda fede,
dicendo, ò gloriosa alma M A R I A
concedi al prego mio per tua mercede
gratia, ch'io torni ò Vergine soprana
per miracolo tuo libera, e sana.

Queste parole hauea finite à pena,
che si sentì d'alta virtù diuina
ritornar nouua forza, e nouua lena
e con santa, e celeste medicina
tutta felice, e d'allegrezza piena
si rizzò in piede, e libera camina,
e le grucce scagliò da lei lontano
sentendo il cor felice, e'l corpo sano.

Et à gran voce narra al popol tutto
la immensa gratia sua miracolosa
benedicendo sempre il santo voto,
della Vergine bella, e gloriosa,
onde cacciando ogni passato lutto
si parte per tornar volonterosa,
e del miracol di memoria degno
lasciò del voto suo le grucce in pegno.

18 Nel tempo, che in Italia era la peste,
Filippo antico Duca di Milano,
e l'illustre Signor Niccolò d'Este
suo General tenente, e Capitano;
per le guerre frà i Principi moleste
più tempo hauean già consumato in vano
onde da guerre, e peste tormentati
alla Nunziata ambi si fu votati.

Doue ottenuto da nemici loro
vittoria, e hauendo sempre praticato
fra feriti, fra morti, e fra coloro,
ch'hauean di peste il corpo tormentato,
e mangiando e dormendo fra costoro
dal morbo ogo'vn di lor fu liberato
onde mandorno à presentar Maria
molti danari, e molta argenteria.

Detton per segno del lor voto vn Cero
di cui non s'era mai visto il maggiore;
e con deuoto affetto pio, e sincero
visson soggetti al suo diuin amore;
feccion di legno far simile al vero
vn Cero i Padri, il tenuto fuore
in Chiesa à mostra, e per memoria ancora
tra gl'infiniti voti hoggi dimora.

19 Antonio vn buon Soldato, il qual'essendo
in guerra preso, e a morte condannato,
l'error del suo morir forte temendo,
douendo in campo esser decapitato,
alla Nunziata si votò piangendo
visto il ministro à l'opra preparato
con tanto affetto e con sì viuza fede,
ch'ottien quāto da lei domandare chiede.

Così mentre egli staua inginocchiato
con la testa aspettando alquanto ch'io,
ch'il colpo del Carnesce spietato
caschi, e gl'apporti l'ultima rouina;
quando d'vn fiero colpo e smisurato
l'accetta al nudo collo gl'auicina,
e li troncò, se ben pendente resta
non del tutto tagliata ancor la testa.

Mentre

Mentre con vn coltel volea finire
l'opra tutto atterrir nel cor si sente,
pon che vede la testa al busto vnire
con suo stepar mirzolosamente;
comu ciò tutti allor gridando à dire
campisi questo gouane innocente,
e lo cauorno al giustizier di mano
da periglio si rio libero e sano.

30 Era d'Antonio vn Per di Benedetto
compagno in guerra, e seco in dura sorte,
al medesimo supplicio era costretto
patir per man del fier m nistro morte,
e mentre vñosi allo spietato effetto
riuolse gl'occhi alla celeste corte,
con far voto di cor con santo zelo
alla Regina altissima del Cielo.

Venne il maestro, e con la graue accetta
volle le braccia indistiro per tirare
il colpo per vnir con maggior fretta,
doue pentaua al collo indirizzare
hor mentre il paziente il colpo al petra
non può le braccia col ferro in giu calare
che parean nelle vene esser trahite
da celeste virtù ferme, e confitte.

Ori la misericordia inuoca, e chiama
Iddio con alta voce, e chiede aita
inranto ognun che vede d'fia, e brama
dare al Soldato misero la vita;
lo liberorno onde con santa fama
feciono i dua soldati dipartita,
e insieme la Nunziata visitaro,
e i voti al Tempio tutti dua lassaro.

31 Tiberio Brandolino vn gran guerriero,
gran Capitano eletto, e Generale
fu da vn moschetto, e dal suo colpo fiero
colto nel viso, e fu così mortale,
che cascò da cavallo il Cavaliero
e nella piaga entrò spafimo tale,
che senza alcun rimedio in trista sorte,
si conduceua à disperata morte.

Oade si volse à quella immensa, e diua
Nunziata di Firenze alta, e famosa,
se piace à te Madre di Dio, ch'io viua,
rendi alla mia mia così penosa,
la sanità che di speranza e priua
per la spafima fiera, e dolorosa,
oade al tuo giusto prego al tuo feruore
della piaga cessò tutto il dolore.

Quarito poi del tutto, e fatto sano
andò l'alta Regina à visitare,
doue il benigno Cavalier soprano
fatta la statua à sua grandezza fare;
in Chiesa presentò di propria mano
quella, e si fece poi particolare
fido deuoto, e seruo di M A R I A
che benedetta eternamente fia.

32 Sendo vn Francesco fabbro Fiorentino
vn giorno à laorar sua ferri intento
essendo troppo al gran foco vicino,
che da vn ferro focato in vn mometo
volò vna suerza, e l'Artigian rapiso
ferì in vn occhio, e fu tale il tormento,
che non solo restò di luce priuo
ma dal dolor piu morto assai, che viuo.

Quattro mesi passò senza potere
rimedio à l'occhio o al suo dolor trouare
poi si dispole vn giorno di volere
la Nunziata de Serui visitare,
per prouar se potea gratia ottenero
la prima sanità ricuperare
onde venuto à lei con santo amore
vota il suo graue mal con tutto il core.

Poi come fusse da celeste mano
mossa dal giusto prego liberato
si sente l'occhio in ogni parte sano,
e fu per gran letitia al fin forzato,
à dire onnipotente Dio soprano
fia tu col nome di Maria laudato
poi lasciò scritto a pie del voto il nome
da chi fu liberato, e quando, e come.

33 Agnola donna da Montepulciano
era miseramente vn tempo stara
senza trouar alcun rimedio in vano,
dal demonio infernal sempre vessata;
ne la lasciua mai presso, o lontano,
onde l'afflitta donna tormentata,
con fede alla Nunziata, e con feruore
si votò tutta humil con tutto il core.

Del prego, e dalla Santa oratione
il diabolico spirito inuelenito,
la forza in opra dell'inferno pone
contro al misero suo corpo imarrito,
e con fiere percosse, e passione
la stringe, e la combatte infellonito
pur così senza forza, e scapigliata
stà sopra vn letto alfin ferma, e legata.
Doue

Doue innuocando Dio sempre, e Maria,
il demonio infernal gridando forte
lasciò sbattuta in aspra pena sia
la donna, che pareva vicina à morte,
che poi tornata in se deuota, pia
libera, e fuor di miserabil forte.
visitando ringrazia il voto porta
alla madre di Dio sua vera scorta.

34 Era presso alla Vergine del Saffo
vno, che fu Domenico chia nato,
e a lunga infermità languido, e lasso
per morto era da medici lassato;
quando col cor deuoto à capo basso
alla madre de Dio si fù votato
promettendo portar per viuo esempio
l'imagin sua dipinta al suo gran Tempio.

Non piacque alla Nunziata gloriosa
esaudir la sua domanda allora
ma per virtù maggior miracolosa
dopò al transito suo dell'ultim'hora
dalla messa famiglia, e lacrimosa
sepolto, e pianto, e d'ogni speme fuora
di quaranta hore, ò più di vita priuo
felice uscì di sepoltura viuo.

Sano gagliardo, e libero del tutto
doue di marauiglia, e di stupore
loda ciascuno il benedetto frutto
di Maria Gloriosa, e del Signore,
sgrauato poi d'ogni passato lutto
portò il suo voto, e visitò di core,
la Regina del Cielo, e con affetto
li fù con Santo Amor fedel soggetto.

35 Mariotto del Piglia Cortonese
senza sua colpa essendo carcerato,
per più homicidi occorsi pel paese
venne da molti à gran torto accusato,
onde il Giudice fier con molte offese
per farlo confessar la tormentato
dopo al tenerlo alla corda sospeso
con ceppie, e ferri à i piè di molto peso.

E dopo hauerli le braccia strappate
di corda fatte a l'infelice dar,
molte piastre di ferro & impiombate
dell'innocente à i piè fece legare,
ond'ei, che già le braccia hauea storpiate,
nè potendo più strazi sopportare
si vota alla Nunziata se con gran fede
à se grazie, e fauori domanda, chiede.

Subito fatto il voto ecco venire
vno, che fece al giudice dire, porto
chi si douea da traditor punire,
e che parua il Cortonese a torto
Onde fù liberato dal martire,
e così assalito e più che mero morto
visitò Maria Vergine, e deuoto
di limosine fatte offerse il voto.

36 Giulian da mont'Auti Fiorentino
essendo dalla madre spauentato
come si suole il pouero puttino
in vn stanzin comun s'era ferrato,
doue salito il semplice bamb no,
co' piedi essendo in esso sdruciolato
cascò con precipizio assai mortale
in dou'era vna suolta del canale.

Quiui fermato il fanciuletto in piede
andaua il suon della sua grida al Cielo
corre al grido la madre, e sente, e vede
il gran periglio, e con materno zelo;
foccorso, e aiuto à l'altre donne chiede
sentendo nel cor suo tremor di gelo,
così confusa la sua Madre amata
votò il suo figliu'ino alla Nunziata.

Poi legato à vna fune vna stadera
per veder se potea con qualche oncinio
pigliarsi i panni in questa forma spera
trarne fuor viuo il pouero bambino,
e per la buca puzzolente, e nera
come si suol pescar sechia, ò catino
sotto le braccia il prese, e trasse fuora
Viuo mai pien di puzza, e di fetore.

Lo menò poi la madre à visitare
il Santo Tempio di Maria pietosa,
e dopò à quelle grazie singulare
rese alla Santa madre gloriosa;
vi fece il voto in tanoleta fare
doue dipinto e scritto è ogni cosa,
così la madre il figlio tuttauia
furno deuoti, e serui di Maria.

37 Essendo al Padre, & alla madre morto
vn lor caro amarissimo figliuolo,
dolenti, e priuo di fedel conforto
trouandosi quel figlio vnico solo,
quando la donna il suo marito accorto
in mezzo à tanto miserabil duolo
con cor zelante, e con cristiano affetto
votò alla Nunziata il giouinetto.

Mirabil cosa à vn tempo, fu veduto ;
correre la vita il garzoncel defunto ;
che hauendo il gran miracol conosciuto
fu d'allegrezza, e deuotion compunto,
che poi col Padre, al Tempio suo venuto
non prima fu nella Nunziata giunto,
che rese grazie alla celeste Madre,
e offerse il voto ch'hauca fatto il Padre :

38 Maddalena vna nobil fiorentina
con sua poca auerrenza era salita
sopra'l tetto, per caso vna mattina
fatta troppo sicura e troppo ardita;
tanto di quà, di là scorre, e camina
che con finitro assai della sua vita
sdruciolando casò con pena ria
da l'alto tetto in mezzo di la via .

Ma come pria sentì mancarli il piede
votossi alla Santissima Nunziata,
con gran deuotion piena di fede,
onde fù per sua gratia liberata;
la donna poiche sana esser si vede,
con del tetto in terra rouinata,
ritratto porta il suo promesso voto
li fù per tutto il gran miracol noto .

39 Hauca Giulian dal Poggio la consorte
la nipote, e dua figlie indemoniate,
e tutta quatto in sì misera sorte
eron di giorno, e notte tormentate
staua il demonio alli scongiuri forte
contro a l'afflitte Donne tribolate,
onde à Maria votò contante note
la moglie, le figliuole e la nipote.

Andò con tutte quattro à visitare
Maria Nunziata, e dentro alla capella,
a pena entrati si finì gridare,
e stridere, e fremir la turba fella,
e vislosi le Doone liberate
con sante preci e con humil fauella
resono à Maria Vergine contrite
lasciando il voto lor grate infinite .

40 D'Austria vn valorosissimo Soldato
sendo ristretto in perigliosa sorte,
e da molti nemici circondato
destinati tra lor di darli morte;
gli fù con vna sicura vn colpo dato
così à man salva periglioso, e forte,
che per la gran ferita vñ rino ibore,
budella, e molte parte l'interiore .

Onde da tutto il mondo giudicatò
per morto egli languendo tuttauia;
d'uotamente essendoli votato
alla Nunziata Vergine Maria;
si sentì tutto'l corpo consolato,
e in breue fù dal a gran piaga ria
guarito, e visitò poi fatto sano
col voto il Santo suo Tempio soprano .

41 Antonio da Romena in Casentino
solo soletto hauendo rirrouato
molti nemici essendo per cammino
fù per morto da tutti abbandonato;
quasi spirando alla morte vicino
si fù della Nunziata ricordato,
e a lei col uero intrinseco del core
uotosi ardendo di Christian feruore.

Dalla Vergine Santa esaudito
venne il suo prego onde tornato sano,
franco robusto, e come prima ardito
il suo voto offerir di propria mano;
il popoli, che l'hauca visto ferito
per tutto il casentin presso, e lontano;
volean, che fusti in publico chiamato
vn lazaro nouel risuscitato .

42 Al grand'Ercole d'Este valoroso
fu in guerra un colpo d'una lancia dato,
nella coscia sì fiero, e doloroso,
che fù per morto in terra scualcato,
e senza mai trouar luogo, ò riposo
da medici, e da tutti abbandonato .
alla Nunziata con amica speme
si vota humile, e raccomanda insieme.

Fatto il uoto concessò l'aspro dolore,
e in pochi giorni il gran guerriero ardito
ritornandoli il solito uigore
felicamente in breue fu guarito
uolse in persona poi questo Signore
uiscarla, e nel cor tutto contrito,
e così come pria s'era uotato
se stesso offerse in sul Cavallo armato .

43 Francesco di Matteo gran tempo stato
era lebbroso d'una fermità cruale
senza rimedio in tutto abbandonato
da nemici onde in languide querele;
dallo Spirito Santo un dì spirato
contrito pietosissimo e fedele
uotossi nella sua miseria tanta
alla Nunziata pia vergine Santa .

Piac

Piacque all'Inclita Vergine di dare
al suo giusto pregar debito effetto
onde la lebbra sua vidde caccare
il corpo rimaner pulito e netto;
Facea il mondo stupir doue contare
poteua il miracolo perfetto;
Fece il suo voto, e rese grazie al Tempio
E fù da sanità viuendo esempio.

44 Fra Salustio Tedaldi Fiorentino
allor della Cappella sagrestano,
essendo vn giorno nel chioistro piccino
con molta poluere d'archibuso in mano,
contado il foco v'accosto vicino
che accesa essendo il fiero moto strano,
col foco lo lasciò piagato, e inciso
nell'eman nelle braccia e tutto il viso.

Onde in terra casso come per morto,
e à braccia in sul letto fù portato,
doue à ciascuno, che l'ho nel viso scorto
d'huomo parua in fiera trasformato,
quando del suo gran mal fatto si accorto
alla Nunziata il paure fù votato
e così per sua grazia in tempo poco
dal gran dolor libero, e dal foco.

45 Marco d'Agnol Cambini Pistolese.
auendo sparso in molta copia il sangue,
sendo in poter dell'inimiche offese
con cinquanta ferite il corpo il sangue,
abbandonossi, e più non si difese
e in terra in mezzo a lor misero sangue,
poi che sentia con miserabil duolo
trenta sei piaghe hauer nel capo solo.

Così fra piedi, e roncole, e pugnali.
arme d'asse, a labarde accette, e spade
in preda, a suoi nemici capitali
alla Mada di Dio somma bontade:
si vota, e lei da colpi aspri, e mortali
mossa dal prego à singular pietade,
la sanità per gratia li concede
come nel voto ancor chiaro si vede:

46 Essendo infermo il gran Pier Soderini.
d'vna febbre molta ria pestilenziale,
da medici, o da tutti i Cittadini
senza rimedio alchun fatto mortale,
già gli spirti vitall'eron vicini
per volar con la morte à spiegar l'ale,
quando alla Gloriosa alta Regina
humil si vota, e le sue preci inclina.

Subito il grave male alleggerito
sente, e senz'altra medicina, e cura,
in breue confessò d'esser guarito
per miracolo suo sopra à natura;
uistò **M A R I A** Vergine contrito
poi fece far con diligenza, e cura,
un'immagine, e l'offerse alla Cappella
della Nunziata à Dio sposa nouella.

47 L'Illustrissimo Astorre di Faenza
uotosi col Duca di Milano,
uenuto à guerra ria contro à Fiorenza:
fù rotto, e venne à Fiorentini in mano,
e per giusto castigo e penitenza,
d'un'antia lor torre in luogo strano,
nel fondo fù, con sua pena infinita
posto in prigione, e confinato à vita.

Sendo così più tompo incarcerato
compunto vn giorno fu da gran seruore;
e alla Nunziata il prencipe votato
con cristiano desio con tutto il core,
mentre da Fiorentin fù terminato
dreuto, al consiglio publico maggiore
che di Faenza il buon Principe Astorre
sia posto in libertà fuor della torre.

Auncane a dunque, che l'istesso giorno
che il Principe uotossi alla Nunziata;
non solo i Fiorentin la liberato
ma nella dolce patria, e desiderata,
con honore, e grandezza il rimandorno
che auendo la tua chiesa visitata,
vi lasciò la sua immagine d'argento
e a Faenza tornò lieto, e contento.

48 Domenico di Giusso Fiorentino.
fornaio della Vacca in buono stato;
dalle fatiche del giorno vicino
sendo con la sua donna addornamentato
una notte per caso repentino
tre palchi vn doppo l'altro rouinato,
sopra li fù d'vn accidente strano
pien di farina mafferizie, e grano.

Restò sotto à quei palchi soffocata
la moglie, e presso a lei quattro garzoni;
mentre tutto deuoto alla Nunziata
prega, che per pierà non l'abbandoni,
onde fra tanta strage rouinata
fra calcinacci, tegoli, e mattoni,
fù tra quelle rouide ritrovato
uiuo, e sano, e da morte liberato.

Riceuo

Riceuuta la grazia poueretto
così in camicia andò subitamente
a render grazie, e col più caldo effetto,
l'immagine offerì deuotamente,
fra le uine ricoperto, e stretto
nella miseria sua sìco dolente
di lassando per Fiorenza, e fuore,
marauiglioso inolito stupore.

49 Bastiano da Campiglia huomo pregiato
nobile, e grapatrio Fiorentino,
che da sua fieri nimici assaltato,
senza pietà l'istre cittadino,
fù per morto ferito, e mal trattato,
che non solo alla morte era vicino,
Ma per suo doppio male offesa, e scorno
Gli occhi ambidua a forza li cauorò.

Così il buon gentil huomo in tanta pena,
perdonò a gl'offensori in tutto vmano,
alla Nunziata d'ogni gratia piena,
pon la sua vita, e la sua morte in mano,
ma la Regina altissima serena,
non sol delle ferite il rende sano,
ma col miracoloso suo potere
li torna a vn'occhio il solito vedere.

E questo accio, che l'occhio manco sia
dirimembranza eterna vn chiaro segno,
et vn vero ridurli in fantasia
il caso suo miracoloso, e degno,
guarito poi tosto si messe in via,
e fatta san con arte, e con disegno
l'immagine sua grande in l'appendice
e mille grazie alla Nunziata rende.

50 Giovanni da Belli vno Stafliere
di Colmo primo gran Dura Tofehano,
che bagnandosi in Arto oltre al douere,
in vn grant fondo entro per caso strano,
ne facendo nuotar senza potere
uscirne passai s'era prouato in vano
presal fii con diparo, e per consiglio,
bottarsi alla Nunziata in tal periglio.

Onde pietosa alla dolranda pia
per seruir miracolosamente
stando serena nell'acqua in compagnia,
onde saluo uscì fuor felicemente,
subito prende lo Stafliere la via,
a ringratiarla assai deuotamente,
e vi lasciò dipinto il fatto occorso.
Com'hebbe dalla Vergine soccorso.

51 Signor guerrier famoso, e Capitano,
in guerra preso, e per nimico sdegnato,
da tutto il campo vdi presso, e lontano;
gridando ammazza, e gl'è di morte degno,
onde in tremante cor tacito, e piano
disse se ben io son Vergine indegno,
della tua santa gratia lacrimando,
a te mi voto, a te mi raccomando.

Lo stesso giorno hauendo preparato,
il General di farli tor la vita,
fù da tutto l'esercito gridato,
campa, campa, da tutti in voce ardita;
così della Nunziata liberato,
a visitarla andò con infinita
letizia, e vi lasciò per immortale
sua gloria il suo ritratto al naturale.

52 Vn Francesco, Caranza infermo a morte
alla Nunziata essendosi votato,
fu dal periglio, e dall'iniqua sorte,
subito per sua gratia liberato,
poi da dolore accidental più forte
e da febbre più graue tormentato,
forse per non auere il voto fatto,
promesso prima ancor mai tatisfatto.

Onde di tanto error forte pentito
fa di nuovo promessa alla Regina
del Cielo, e fù il suo presso essauito
rendendo gratie alla bona diuina,
e tutto reuerente in cor conuinito,
lasciò per gloria di MARIA destina
dua voti, e gl'offerì con tutto il core,
Per supplimento del passato errore.

53 Il gran Signor Giovanni Genouese
fornissi fece assai brauo di vita
essendo in guerra a singolar contese
passato in bocca da crudel ferita
che di maniera il Cavalier offese
che viato dalla grand'oglia infinita
ricorre a MARIA Vergine, che chiede
rimedio, sanità, gratia, e mercede mo.

La pietosa Regina al tor contrito,
al prego humil del Cavalier pregiato,
lo libera, lo sana, e rende audito
dal periglio di morte assicurato,
hauendo poi questo Signor gradito
MARIA col suo gran Tempio visitato
lasciò l'immagine sua con vitta fede,
e sopra vn caual dou'oggi ancor si vepe.

54 Di Corfica vn brauissimo Soldato,
contro a Franzesi in manifesta guerra,
fu da nemici a forza scaualchato,
e con trenta ferite essendo in terra,
con vicino a morte, e lacerato
la voce humil pregando aprese di terra,
alla Nunziata chi votarsi intende,
e lei per grazia in tanta lontananza.

55 Benedetto soldato da Serzaua,
fendo in guerra ferito mortalmente
ne potendo trouar per opra humana,
minimo giouimento in cor dolente,
feco voto alla vergine soprana,
di visitarla assai deuotamente,
ne prima hebbe cosi deliberato,
che fu per l'uo miracolo sanato.

56 Claudio Priincipe già di Val di Taro
a vn suo dolor grauissimo di schiena,
trouar non puo fra medici riparo,
che faccia all'genio sua graue Pena,
anzi crescendo il suo dolore amaro,
con voce humil con rueranza piena
uotoisi alla Nunziata, e consolato,
porto il voto d'argento, e fu sanato.

57 Già fu in Bologna vna gentil signora
che era di c'anni in gran miseria stata,
cieca de gli occhi, e peggiora o ogn'ora,
sera d'ogni salute abbandonata,
cosi languendo, e di speranza fuora,
con tutto li cor uotoisi alla Nunziata,
e la visita bramata al prego ottene
e a sciorre il voto, e a render grazie venne.

58 Fra Domenico vn uecchio Sacerdote.
dell'ordin del Gran Padre Benedeto
essendo infermo graue in tante note.
alla Nunziata pien di giusto affetto,
uotoisi, e fece oratione di uote
fendo dal mal pericoloso stretto,
onde quanto in suplicheuol suono
gli offerse il voto, e ringraziato il dono.

59 del Signore Argentone vna sua figlia
inferma, e già da tutti abbandonata,
era per merra con deuote ciglia
auendo fatto voto alla Nunziata,
si senti con immensa merauiglia
dal male e dal periglio liberata,
poi visitolla il voto che promesse
lascio facendo dirui Vizi, e meste.

60 Bastian da Lanigara essendo stato
da tr'ura colpi a man salua ferito
fra nemici per morto era cascato
col capo quasi mezzo di partito
alla Nunziata essendosi votato
per suo miracolo guarito,
che noto in mezzo all'inimica gente
quasi estinto porto deuotamente.

61 Dal monte a Santa Pietra il Castellano
da vna Archibusa essendo stato
in vn'occhio ferito il colpo strano
tutto il viso h'l'hauea arso, e sbranato,
onde stimato ogni rimedio vauo
si fu tanto di cuor raccomandato,
alla Nunziata il Castellano gradito
che in breue fu d'ogni suo mal guarito.

62 Maestro Antonio zingaro era stato
uentiquattro hore morto, e suoi parenti
alla Nunziata hauendolo votato
con la crime, e singulti assai dolenti,
fu per sua grazia in vita ritornato
onde seco n'andarli eti, e contenti,
a ringraziarla, & aassarui il voto
perche il miracol sia per tutto noto.

63 Maestro Luca Ferrini da prato,
padre de' serui, e publico lettore,
molt'anni la quartana auca portato
senza trouar rimedio al suo dolore,
in ultimo da Dio tocco e spitato
colmo di zelo, e di Christian seruire,
alla Nunziata gloriosa, e pia
cosi le preci, e l'oratione in uia.

Celeste, e sacratissima Regina.
se per la gratia tua son fatto degno,
che questa febbre ardente, e repentina
perda la forza il suo nimico sdegno,
alla tua gran bontà Santa e Diuina
farò per gloria, e manifestò segno,
una Corona illustre, e pretiosa
di sessanta tre gratie luminosa.

Sciogliendo fra miracoli infiniti.
e santi, e veri doni, che facesti
a più fedeli tuoi serui graditi
perche il tuo gran ualor si manifesti,
per sessantatre miracoli fioriti
Sessantatre anni che uiuisti,
perche da santi effetti uniuersali
prendino esempio i miseri mortali.

Non

Non hebbe à penar si suo parlar finito,
 che subito li parue al cor sentire,
 il noioso tormento alleggerito,
 e la quartana, e'l suo dolor partire;
 onde à l'opra fedel tutto contrito,
 s'accinge lieto e con Christian diletto,
 così ferisce, e intrécciò questa
 che è ferni di M A R I A publica, e zopa.

Dunque chi stà d'infermità trafitto,
 o si troui in grauissimo periglio,
 abbandonato perso, e derelitto,
 e prino di speranza, e di consiglio,
 scopra à questa Regina il core affitto,
 deuoto humile, e con freno ciglio,
 che vedrà quanto il dimandar con fede
 grazie, e santi fauor dona, e concede.

I L F I N E.

